



Riforma
SETTIMANALE DELLE CHIESE EVANGELICHE BATTISTE, METODISTE, VALDESI

L'Eco delle Valli Valdesi



Il municipio di Lusernetta - foto Revel

Lusernetta: un piccolo Comune orgoglioso

Un'autonomia che arriva tardi, l'accorpamento e poi finalmente un'identità per il **borgo** posto sulla collina all'imbocco della val Pellice e della val Luserna, con alcuni piccoli tesori d'arte nascosti

70 anni! Traguardo prestigioso per lo **Sport Club Angrogna**, sodalizio che ha portato in zona sport spesso sconosciuti e poco praticati e che si impegna in prima persona sul territorio della valle

Il palinsesto di **Radio Beckwith evangelica**, di cui ricorre in questo 2024 il quarantennale della fondazione: da piccola radio comunitaria l'evoluzione l'ha portata a trasmettere in streaming e in Tv

«Al Signore appartiene la terra e tutto quel che è in essa...» (Salmo 24, 1-2)

Davide Rostan

A chi appartiene il mondo? Chi ha o dovrebbe avere il potere di gestirlo? Appartiene a un gruppo di Stati più forti che mutano nel corso dei secoli, a chi ha il denaro per comprarsene dei pezzi e sfruttarli a suo piacimento o a chi ne cinta una parte impedendone l'accesso agli altri usando il filo spinato e gli eserciti come dissuasori? Il salmista con questi versetti ci mette in crisi perché mette in discussione uno dei cardini della nostra società: la proprietà privata e il diritto a tramandarsi le proprietà da una generazione all'altra. Ma se la terra è del Signore chi ha davvero diritto a impossessarsene? Se la terra è del Signore, nessun altro può proclamarsi signore e padrone della terra né dei suoi abitanti, umani e animali. Nessuno ha dunque il diritto di ridurre altri in schiavitù né di distruggere il territorio o gli animali che lo abitano poiché, sembra dirci qui il testo, se la terra è del Signore vuol dire che non è nostra. Tutte le volte che parliamo della nostra terra, del nostro paese, del nostro diritto a fare ciò che vogliamo a casa nostra, questi versetti ci mettono in allarme e ci ricordano che tutto ci è stato affidato, ma che non possiamo disporne come ci pare.

Abbiamo sperimentato in questi mesi il caldo sempre più soffocante dato dall'umidità e la siccità, abbiamo visto i danni dell'improvviso temporale e delle inondazioni. Dominare le acque fin dall'antichità indicava la potenza di Dio che domina anche sulle forze del *Kaos*. Ancora oggi poter governare le acque è il sogno mai realizzato dell'umanità. Ma non è a nostra disposizione, questo ci ricorda il Salmo affermando che Dio, non noi, ha stabilito e creato la terra separandola dalle acque. Se governare le acque ci è impossibile, sappiamo però quanto l'acqua sia contemporaneamente fondamentale per tutta la terra e i suoi abitanti. Vivere sapendo che la terra non è nostra e che non possiamo abusarne è il modo che il Signore ci indica per non essere distrutti dall'acqua o dalla sua assenza.

Possiamo iniziare l'anno riconoscendo questa parola come una delle parole che possono guidare il nostro cammino e la nostra conversione verso un essere cittadini che sia più capace di non dire "mio" e di non erigere confini di ogni tipo, ma che si lasci guidare insieme nella condivisione e nel rispetto del pianeta che il Signore ci ha affidato.

(meditazione tratta dalle circolari autunnali delle chiese valdesi del Primo Circuito)

RIUNIONE DI QUARTIERE Sport, protagonista del Pinerolese

Samuele Revel

Nei mesi e negli anni passati abbiamo parlato spesso della vocazione sportiva del territorio del Pinerolese. Anche su questo numero diamo spazio a una realtà, quella dello Sport Club Angrogna, che ha compiuto nel 2024 i settant'anni di attività, diventando innovatore e precursore in molti ambiti sportivi come uno slalom in notturna, lo skiarc o lo skiroll. Ma le eccellenze sono molte. Simone Avondetto nella mountain bike, protagonista anche alle ultime Olimpiadi, Matteo Reusa nel campo dell'arrampicata sportiva, solo per citare due esempi (non si offendano gli altri e le altre). Negli sport di squadra l'hockey è da sempre a livelli importanti. E non parliamo solo di quello su ghiaccio che ha in bacheca due Coppe Italia e un secondo posto in campionato; a Torre Pellice c'è una squadra in serie A di quello con i pattini in linea, ma soprattutto a Villar Perosa quello su prato da decenni fa incetta di titoli tricolori a livello giovanile e senior. La pallavolo femminile ha trovato in Pinerolo un terreno assai fertile per crescere e diventare protagonista nel campionato di serie A più bello del mondo. E poi i grandi eventi: mondiali di sci ma soprattutto i Giochi olimpici invernali del 2006, che hanno consacrato questo territorio dalla forte vocazione sportiva. Fra pochi mesi poi torneranno le Universiadi invernali, altro appuntamento di assoluto valore in cui gli amministratori credono fortemente. Questi risultati sono possibili grazie a chi si impegna a titolo volontario per gestire e organizzare tutti gli eventi sportivi che popolano paesi e montagne (sono tantissimi: campionati, corse in montagna, tornei...) e grazie alla grandissima base di praticanti, anche solo a livello amatoriale.

RIUNIONE DI QUARTIERE

La sera, nelle borgate delle valli valdesi, la riunione serve a discutere di Bibbia, storia, temi di attualità



Gli attori e attrici del Gta - foto Giuseppe Ficara

Barbèt, nuovo spettacolo del Gta

Sara E. Tourn

Ha esordito la sera di sabato 28 settembre, in replica il giorno dopo alle 16 sempre alla Sala Albarin di San Giovanni, il nuovo spettacolo del Gruppo Teatro Angrogna, *Barbèt*.

Cinque gli attori in scena, ben di più i personaggi, interpretati con la consueta capacità mimetica, attraverso scene dialogate, canti, e riflessioni rivolte direttamente al pubblico, chiamato a rispondere (almeno mentalmente) a domande attualissime.

Nell'impasto di stili e di lingue (italiano, francese, patouà, piemontese), che da sempre caratterizza il gruppo, si rievoca la lunga storia del "popolo valdese", a partire dalle vicende di Valdo, ricco mercante di Lione, e dei suoi seguaci, fino al "post 1848". Quando sembra che le ingiustizie e i soprusi dei potenti siano finiti e i diritti di tutti (e tutte) finalmente riconosciuti, ecco che la storia ci sbatte in faccia nuove violazioni, che come sem-

pre colpiscono le persone più vulnerabili. La lotta tra oppressi e privilegiati non è finita, anzi... una riflessione che ci riporta all'oggi, alle tante situazioni in cui si vive la mancanza di libertà. *Libertà* è una parola chiave nel lavoro del GTA: pensiamo allo spettacolo forse più noto, *À la brua* (1990), prima parte di quella trilogia che si conclude proprio con *Barbèt* e che comprende anche *Li Valdes* (2010), raccontando da varie prospettive la storia valdese, ma sempre con occhio particolare agli ultimi, ai personaggi umili e senza nome, oppure il cui nome è stato dimenticato, per sottrarli all'oblio e all'indifferenza.

I prossimi appuntamenti saranno, alle 21, sabato 5 ottobre a Torino (Sala valdese di corso Vittorio Emanuele), sabato 12 a Cavour (Biblioteca comunale), sabato 19 a Pomaretto (Teatro valdese), sabato 26 a San Secondo (Sala valdese), sabato 16 novembre a Villar Pellice (Sala polivalente).

Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi

Redazione centrale - Torino
via S. Pio V, 15 - 10125 Torino
tel. 011/655278
fax 011/657542
e-mail: redazione.torino@riforma.it

Redazione Eco delle Valli Valdesi

recapito postale:
via Roma 9 - 10066 Torre Pellice (To)
tel. 366/7457837 oppure 338/3766560
e-mail: redazione.valli@riforma.it

Direttore responsabile:

Alberto Corsani (direttore@riforma.it)
In redazione:
Samuele Revel (coord. Eco delle Valli), Marta D'Auria (coord. Centro-Sud), Claudio Geymonat (coord. newsletter quotidiana), Gian Mario Gillio, Piervaldo Rostan, Sara Tourn.

Grafica: Pietro Romeo

Supplemento realizzato in collaborazione con Radio Beckwith Evangelica: Denis Caffarel, Leonora Camusso, Matteo Chiarenza, Daniela Grill, Alessio Lerda, Susanna Ricci, Matteo Scali

Supplemento al n. 38 del 4 ottobre 2024 di Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi, registrazione del Tribunale di Torino ex Tribunale di Pinerolo n. 175/51 (modifiche 6-12-99)

Stampa: Comgraf Società Cooperativa Quart (Ao)

Editore: Edizioni Protestanti s.r.l.
via S. Pio V 15, 10125 Torino

INCHIESTA/Lusernetta: un piccolo Comune orgoglioso Una storia antica che attraversa molti secoli e di cui sono rimaste alcune tracce; oggi sono presenti i servizi essenziali nel piccolo borgo



L'interno della Cappella di San Bernardino - foto Revel

Lusernetta: un comune attento

Susanna Ricci

La scuola, un negozio di alimentari e l'ambulatorio di un medico di base. Sono gli ingredienti essenziali per un insediamento umano che corrisponde alla realtà del Comune di Lusernetta: circa 500 abitanti su un territorio di 7,2 ettari.

Le tracce dell'esistenza del paese risalgono al 1278, in un documento nel quale viene riportato come parte della regione della Val Lucerna. Come si legge nell'archivio del Centro Interuniversitario di Storia territoriale "Goffredo Casalis", in un documento a firma di Gabriella Ballesio: «Nel 1295 i consignori di Luserna prestano giuramento a Filippo di Acaia per *tres partes ville et hominum Bubiane*».

Lusernetta viene citata poi in un atto pubblico del 1505 ancora come spettante alla giurisdizione di Bibiana, di cui fa parte fino al 1779. Esattamente il 27 agosto di quell'anno viene fondato il Comune di Lusernetta, con patenti del Senato di Savoia, grazie alla cessione di una porzione del territorio di Bibiana.

Nel 1927 il Comune, insieme a Rorà, viene aggregato come frazione al Comune di Luserna San Giovanni, ma nel 1947 Lusernetta torna a essere indipendente. Negli ultimi decenni la popolazione, come racconta il sindaco Alex Maurino, ha oscillato sempre intorno agli stessi numeri. Circa cinque anni fa c'è stato il momento più critico, sebbene senza una diminuzione drammatica dei residenti ma, grazie alla presenza di nuovi servizi, negli ultimi anni sono arrivati nuovi residenti. Sul fronte della viabilità è stata significativa la costruzione della strada delle cave che rende il Comune ben collegato sia verso Bibiana sia verso Luserna San Giovanni.

È stata importante, come incentivo all'insediamento di nuove famiglie, la ristrutturazione del plesso scolastico. Da un anno, l'Asl ha inoltre concesso

la presenza sul territorio di un medico che visita una volta a settimana e inoltre dal 26 settembre è anche entrato in servizio un assistente sociale che sarà in Comune una volta al mese ogni quarto giovedì.

A Lusernetta sono due le ricorrenze principali: il 17 gennaio si festeggia il santo patrono, sant'Antonio Abate, con l'accensione di falò votivi. C'è poi San Bernardino, che si festeggia il 19 maggio. Sul territorio, nella frazione del cimitero comunale, c'è la cappella omonima che, racconta il Sindaco; «è la prima chiesa di Lusernetta. Quando si è staccata da Bibiana c'era già una piccola cappella votiva nel centro del cimitero comunale, che funzionava già all'epoca come luogo di culto. Ancora adesso ogni anno si celebra una messa in occasione del giorno di ricorrenza del santo». La cappella rappresenta un luogo importante di interesse, e attira diversi turisti per via degli affreschi conservati al suo interno.

Sul territorio ci sono anche le famose Rocche Finestre: delle grotte all'interno della roccia sul versante del rio Salabiale, frequentate dagli escursionisti, così come gli anelli dedicati agli sport su due ruote inseriti nei percorsi *Up Slow Tour*. Focus importante per l'amministrazione è la difesa del territorio. Gli eventi climatici estremi hanno avuto il loro impatto anche qui, in particolare con l'alluvione del 2016 che ha provocato diversi danni. Conferma il sindaco: «Il dissesto idrogeologico provocato dai cambiamenti climatici non va combattuto, ma gestito. Ho sempre cercato di rispettare la natura e i suoi spazi. L'unico modo per andare avanti è rispettare il territorio, anche a costo di fare le cose un po' più lentamente. Abbiamo investito nella regimazione delle acque cercando di dare degli sfoghi e con queste ultime piogge abbiamo trovato soddisfazione perché, a parte una piccola frana, non ci sono stati danni».

LA CAPPELLA DI SAN BERNARDINO

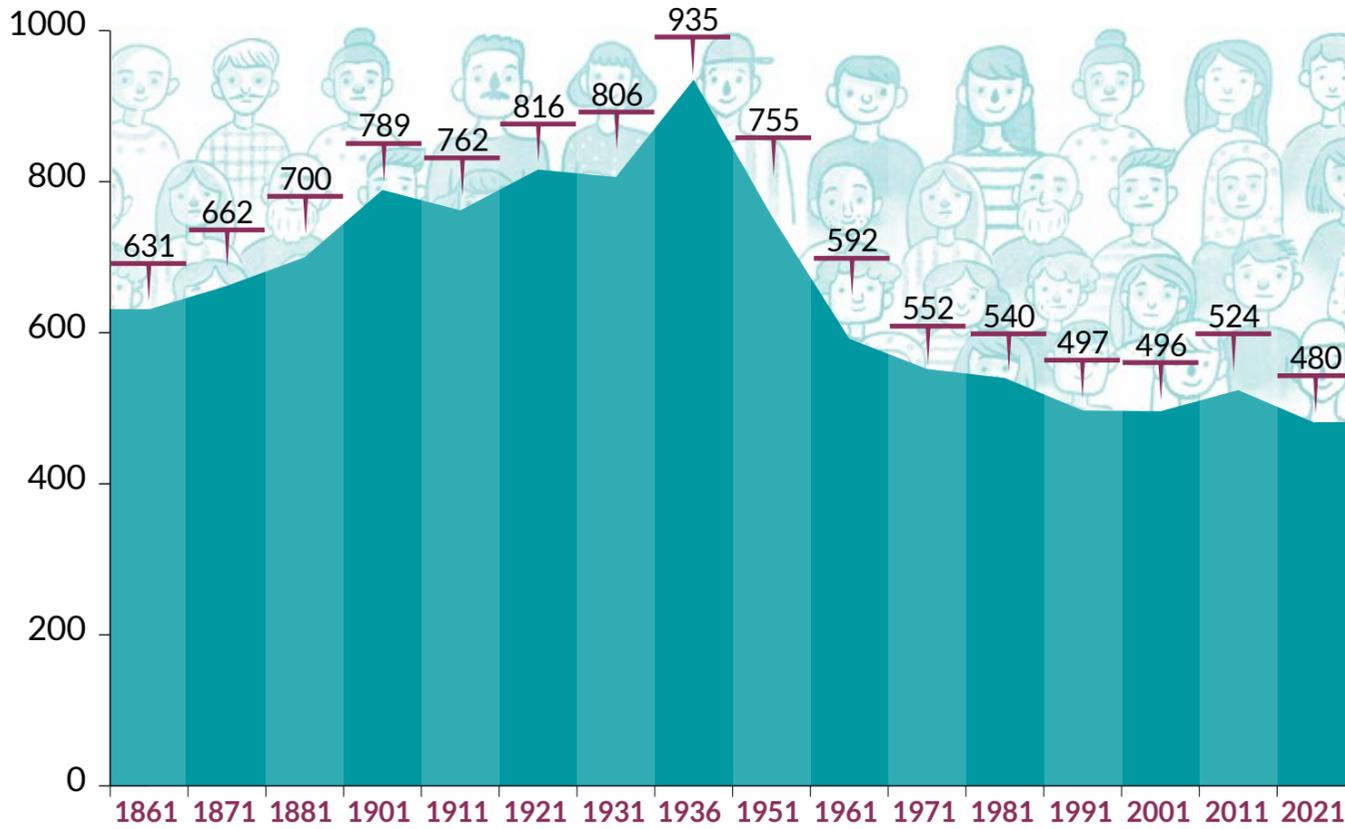
Eretta tra il 1450 e il 1520, la Cappella di San Bernardino rappresenta un importante sito di interesse sul territorio di Lusernetta. «È il nostro piccolo gioiellino», conferma il sindaco Alex Maurino. Nonostante sia sempre stata un punto di riferimento per le funzioni religiose, la Cappella non divenne mai parrocchia: nel 1584 divenne cappella gentilizia dei Conti di Rorà, pur con la successione di quaranta curati dal 1613 al 1754. L'edificio è dedicato al santo francescano che intorno al 1425 arrivò in val Pellice per la conversione dei valdesi. Proprio il suo impegno nella predicazione è immortalato nel ciclo pittorico, che rende la Cappella artisticamente interessante. La facciata dell'edificio è in stile gotico con un rivestimento in mattoni e ha subito posteriormente una parziale ricostruzione. All'interno si trovano diversi affreschi, tra cui quelli attribuiti a un artista ignoto, chiamato "Maestro di Lusernetta". Al centro della volta si trova un Cristo benediciente circondato dai simboli dei quattro Evangelisti; sulle pareti, in dodici nicchie, sono effigiati gli Apostoli, sei per lato, ognuno accompagnato dal proprio nome. Tra i soggetti anche una Madonna in trono con in braccio il Bambino e a fianco Maria Maddalena e Giovanni Battista di epoca successiva. Nei restauri della fine degli anni Novanta, è venuta alla luce, sulla parete sinistra, l'immagine di un San Giorgio a cavallo che uccide il drago. La Cappella è rimasta sconosciuta al pubblico fino ai primi anni Settanta del Novecento, quando lo studioso Giovanni Romano riconobbe nell'anonimo "Maestro di Lusernetta", lo stesso artista degli affreschi a Saint-Éric a Auron, datati intorno al 1451. L'erezione del cimitero intorno è datata all'inizio del XIX secolo. La cappella è stata oggetto di interventi di pavimentazione dall'amministrazione attuale. [S.R.]

Lusernetta in cifre

Come si è trasformato il paese?



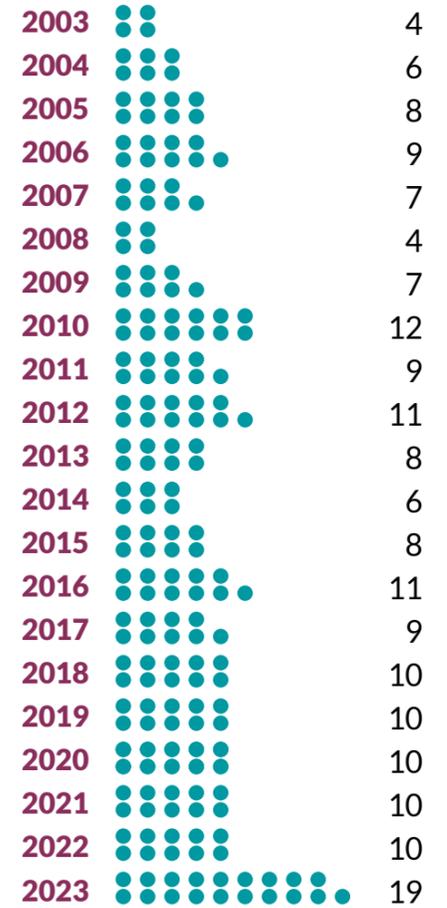
POPOLAZIONE



Età media 47 anni

In linea con gli anni precedenti

CITTADINI STRANIERI



EDUCAZIONE



	Analfabetismo	Adulti con licenza media	Adulti con titolo di studio superiore	Giovani con istruzione universitaria	Laureati e diplomati
1951	4,6 %	-	-	-	0,6 %
1961	4,8 %	-	-	-	0,5 %
1971	1,8 %	-	-	0 %	0,8 %
1981	2 %	17,3 %	3,8 %	0 %	3 %
1991	0,4 %	30,3 %	13,2 %	10,5 %	10,1 %
2001	0,9 %	40,9 %	27,8 %	5,1 %	20,7 %
2011	0,2 %	47 %	40,7 %	11,8 %	28,2 %
2021	-	34,16 %	33,54 %	9,58 %	-

LUSERNETTA

LAVORO

	Tasso di disoccupazione*	Agricoltura*	Industria*	Commercio*	Turismo, cultura, altre attività*
1951	-	37,2 %	57,8 %	1,9 %	3,2 %
1961	-	31,3 %	62,9 %	3,6 %	2,1 %
1971	-	24,8 %	61,1 %	5,8 %	8,4 %
1981	6,5 %	18,9 %	63,1 %	9,2 %	11,5 %
1991	10,3 %	10,5 %	57 %	11 %	21,5 %
2001	2,4 %	10,7 %	53,9 %	10,7 %	24,8 %
2011	5,3 %	6 %	41,7 %	15,7 %	36,6 %

(*) I dati del 1951 e 1961 si riferiscono ai residenti dai 10 anni e oltre. I dati dal 1971 in poi sono stati calcolati assumendo come riferimento i residenti di 15 e oltre. Non sono disponibili dati comunali sul lavoro oltre il 2011- Fonte Dati: Istat



Sono molti i progetti nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza: questo mese pubblichiamo quelli che fanno capo all'Unione montana, alla Città Metropolitana di Torino e alla Regione Piemonte e che ricadono sui Comuni del Pinerolese

Pnrr: i progetti degli enti pubblici

Samuele Revel

Sullo scorso numero avevamo raccolto i vari progetti (sopra i 100.000 euro) legati al Piano nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr) in capo ai Comuni del Pinerolese. Qui di seguito invece l'elenco dei progetti in capo agli enti "superiori": Unioni dei Comuni (valli Chisone e Germanasca e Pinerolese), Città Metropolitana di Torino e Regione Piemonte, che ricadono sul territorio locale.

Unione montana Chisone e Germanasca:

- attuazione del progetto Upslowtour, infrastrutturazione manutenzione e promozione del territorio fondato sulla mobilità cicloturistica: 418.660 euro (più 33.980 da altri fondi);
- costruzione di 2 centrali termiche a cippato per riscaldare edifici pubblici nella val Pellice e creazione di una filiera certificata pefc: 370.350 euro;
- progetto di housing sociale rivolto ai soggetti fragili in Perosa Argentina (cst e sfr) e in Perrero (comunità alloggio): 1.460.000 euro (più 166.020 da altri fondi);
- realizzazione di una pista ciclabile tra Villar Perosa e Pinasca per favorire e implementare la mobilità sostenibile secondo una logica di mobilità green: 314.000 euro;
- sistemazione del canale irriguo di Abbazia Alpina: 257.280 euro (più 102.860 da altri fondi);
- sistemazione della Bealera del Re: 196.800 euro;
- risorse idriche: approvvigionamento e serbatoi di emergenza ad uso plurimo in quota; utilizzo delle sorgenti; creazione di serbatoi; studi di prefattibilità per creazione di invasi a valle: 364.080 euro;
- progetto di miglioramento delle infrastrutture e delle strutture a servizio delle attività turistiche e didattiche: 147.600 euro;
- sistema collina di Pinerolo: valorizzazione della collina di Pinerolo grazie a un turismo slow (bici escursionismo): 146.940 euro;
- valorizzazione delle valli Chisone e Germanasca grazie a un turismo slow (bici/escursionismo): 118.080 euro;
- sviluppo di un sistema di mobilità sostenibile mediante l'acquisto di pulmini elettrici per lo spostamento sul territorio per i Comuni montani: 196.800 euro;
- efficientamento energetico nuovo centro servizi presso nuova sede Unione in corso Lombardini 2: 196.800 euro;
- efficientamento energetico del mattatoio di valle: 236.160 euro;
- efficientamento energetico della piscina di valle: sostituzione serramenti con riduzione della trasmittanza termica interventi di coibentazione e sostituzione di caldaia a cippato: 408.820 euro (più 33.980 da altri fondi).

Città metropolitana di Torino

- s.p.170 e s.p. 170-01* da km 0+000 a km 6+700 oltre a tratti saltuari della sp 170-01 manutenzione straordinaria del corpo stradale e del piano viabile (comuni di Salza, Massello, Perrero): 400.000 euro;
- liceo scientifico "Curie" di Pinerolo: predisposizione spazi da adibire alle attività sportive: 1.550.000 euro (più 1.340 da altri fondi);
- ist. "Buniva" in Pinerolo: interventi di adeguamento normativo: 4.000.000 euro;
- i.i.s. "Porro" di Pinerolo: interventi di messa in sicurezza serramenti esterni e di adeguamento normativo: 6.350.000 euro.

Regione Piemonte

Pinerolo

- ospedale di Pinerolo: riqualificazione tecnologica ospedale "E. Agnelli": 3.000.000 euro;
- n. 6 cot asl to3: 580.030 euro;
- ospedale civile "Agnelli" di Pinerolo: tomografo computerizzato (ct scans) 128 strati - radiologia tac: 530.000 euro;
- sportello: 783 progetti a supporto dei percorsi consorzio formazione innovazione qualità c1: 484.990 euro;
- sportello: 773 tecnico dei servizi di sala-bar tecnico di cucina consorzio formazione innovazione diploma professionale: 244.790 euro;
- sportello: 783 progetti a supporto dei percorsi associazione intraform b286 supporto al recupero e sviluppo degli apprendimenti: 199.130 euro;
- poliambulatorio strada Fenestrelle 73: ristrutturazione fabbricato esistente: 173.080 euro

(più 20.570 da altri fondi);

- consorzio formazione innovazione qualità sportello 781: 134.830 euro.

Torre Pellice

- poliambulatorio: ristrutturazione fabbricato esistente: 1.490.000 euro (più 163.890 da altri fondi);
- presidio sanitario: ristrutturazione fabbricato esistente: 2.460.000 (più 462.000 da altri fondi).

Angrogna

- tempio del Ciabas: intervento di risanamento conservativo copertura facciate serramenti del tempio del Ciabas: 120.000 euro (più 30.000 da altri fondi).

San Secondo di Pinerolo

- sofia 2006 società semplice risanamento conservativo e recupero funzionale dei rustici del castello di Miradolo:
- 150.000 euro (più 11.000 da altri fondi);
- sportello 783 progetti a supporto dei percorsi infor elea c61 supporto al recupero e sviluppo degli apprendimenti: 215.690 euro;
- infor elea sportello 781: 302.150 euro.

Pomaretto

- poliambulatorio di Giaveno / ospedale di Pomaretto: sistemi digitali diretti polifunzionali: 219.000 euro;
- presidio sanitario ristrutturazione fabbricato esistente: 2.460.000 euro (più 315.320 da altri fondi).



Il cantiere dell'ospedale ex-valdese di Torre Pellice - foto Revel

Nel piccolo Comune montano di Angrogna c'è una realtà associativa vivace che ruota attorno al mondo dello sport e che quest'anno compie ben 70 anni di attività; lo Sport Club, nato nel 1954 continua a portare in giro per l'Italia il nome di Angrogna

Auguri alla "Spourtiva"

Samuele Revel

L'ultima domenica di settembre lo Sport Club Angrogna ha festeggiato i suoi primi settant'anni di attività. Un traguardo prestigioso e importante per un sodalizio che nella sua storia ha sempre saputo essere all'avanguardia nel campo sportivo e in quello affine a esso (escursioni, giochi come carte e bocce). Forse proprio la peculiarità di nascere in un borgo montano ha fatto sì che attraverso la *Spourtiva* (come viene comunemente chiamata ad Angrogna) a volte sbarcassero e si sviluppassero in zona sport non così conosciuti e diffusi.

Il tutto ha inizio il 27 marzo 1954, come si può leggere nel prezioso "Quaderno del centro di documentazione di Angrogna" edito in occasione del cinquantenario dell'associazione e curato da Jean-Louis Sappè, che attraverso documenti, articoli, locandine, interviste e ricordi ricostruisce impeccabilmente tutto ciò che è successo nei primi 50 anni. Sulla spinta dei successi degli inverni precedenti di un agguerrito gruppo di sciatori e di alcuni "bocciofilo" nasce lo Sport Club. Guido Ricca è eletto primo presidente e

nella stessa occasione viene scelto il nome e il logo. Sappè nel suo volume traccia una storia che va ancora oltre la fondazione della *Spourtiva* ripercorrendo la situazione delle varie associazioni sportive e delle gare in val Pellice e dintorni prima e fra le Guerre mondiali.

Poi la storia è fatta di nomi e persone che portano orgogliosamente in giro per il Piemonte e per l'Italia il nome di Angrogna: sci di fondo, sci alpino, bocce, corsa in montagna (allora marcia alpina) e in casa si sperimentano anche nuove specialità: lo skiroll e addirittura il salto con gli sci con un trampolino costruito artigianalmente. Se nella prima specialità ci saranno molti successi anche in campo internazionale... la seconda scompare presto!

La parola internazionale arriva ad Angrogna grazie a Willy Bertin, plurititolato a livello nazionale nella specialità del biathlon, che partecipa a due Olimpiadi invernali (Sapporo 1972 e Innsbruck 1976) sfiorando anche la medaglia di bronzo in terra austriaca. Ma questa è storia nota. Meno nota, ma altrettanto importante, è la vittoria nel 1998 del Mondiale a cronometro a squadre fem-

minile di skiroll: Antonella Chiaiva e Susi Pascal sono le due atlete dello Sport Club a salire sul gradino più alto del podio.

E oggi? Sabrina Raia è l'attuale presidente. «Sono ormai tre anni che sono presidente di questa bellissima società sportiva. Abbiamo un direttivo molto giovane, compatto, che sta crescendo insieme aiutato dalla presenza di due o tre persone più esperte, e siamo circa 100 atleti, un buon numero. Siamo, come tutte le realtà di questo genere, sommersi dalla burocrazia ma riusciamo a organizzare diverse attività. Negli ultimi mesi abbiamo provveduto al ripristino e alla tracciatura della pista di fondo della Vaccera, che è molto apprezzata da chi vuole percorrerla a piedi». Lo Sport Club collabora però anche con altre realtà. «Con il Gasm (Gruppo Amici Santa Margherita) di Torre Pellice per alcune gare in zona, o con realtà locali, per esempio per il posizionamento della *panchina gigante* sul Castelletto a poca distanza dalla Vaccera (che è stata inaugurata il 27 settembre, giornata scelta per celebrare ufficialmente i 70 anni)». E invece uno sguardo al domani? Avete degli obiettivi, dei



sogni nel cassetto? «Ci piacerebbe, conclude Raia – affiliarci alla Fidal oltre che alla Uisp per permettere ai nostri atleti di partecipare a più gare. Cercheremo di mantenere le nostre attività, le nostre gare, aiutando anche i vicini e ci prenderemo cura dei nostri sentieri».



Foto di gruppo

I presidenti dei 70 anni (in ordine cronologico)

- Guido Ricca
- Silvio Bertin
- Ernesto Rivoira
- Alessandro Odin
- Rolando Bertin
- Rino Agli
- Franco Agli
- Silvano Fenouil
- Ivan Gaydou
- Sabrina Raia

Sport club Angrogna, precursori e innovatori nel mondo sportivo

70 anni di storia, 70 anni di attività sportiva



Sci nordico

DAGLI ANNI 60

Costruita la pista di fondo della Vaccera



Corsa in montagna

ANNI 70-80

★ **Atleti di punta:**
Sandrino Odin e Giulio Chauvie

Nel 1969 nasce il Trofeo Mount Servin



Ski arc

1985

1° campionato italiano



Escursionismo

ANNI 80-90

Non solo camminate ma anche costruzione di fontane per il territorio, recupero di sentieri e feste



Mountain bike

DAL 2000

Partecipazioni a gare importanti

Biathlon

DAGLI ANNI 60

★ **Atleta di punta:** Willy Bertin

13 volte campione italiano, due olimpiadi



Sci alpino

DAGLI ANNI 70

Slalom in notturna al Passel



Ski roll

DAGLI ANNI 80

★ **Atlete di punta:**
Antonella Chiavia e Susy Pascal

Due volte campionesse del mondo a squadre



Triathlon della Val d'Angrogna

DAL 1982

Manifestazione unica nel suo genere in quegli anni con skiroll, corsa e mtb



Il ruolo del pastore, come quello del parroco, è ancora di vitale importanza, in modo particolare nei piccoli e medi Comuni dove la sua presenza è un punto di riferimento per tutti e tutte: a colloquio con due pastori che hanno terminato il loro percorso lavorativo

Un bilancio del percorso ministeriale

Ruggero Marchetti

40 anni di ministero vissuti con attitudine alternativa, tra chiese della diaspora e chiese delle valli valdesi

Forano (Ri), Angrogna, Aosta (e le due chiese italiane di Ginevra e Losanna), San Secondo, Trieste e San Germano: un lungo ministero itinerante quello del pastore Marchetti.

«Ringrazio di aver potuto vivere in maniera piena e intensa queste due esperienze così diverse. Ho avuto modo di sperimentare appieno che cosa significa essere un pastore valdese. Ho sempre detto, semplificando, che nelle chiese fuori dalle Valli si è più “teologi”, perché si è

spesso chiamati ad avere interventi a livello ecumenico, in svariate circostanze in cui si deve presentare la teologia riformata e protestante. Invece nelle valli valdesi si è più “parroci”, un lavoro di tipo pastorale, con visite, attività e contatti con le persone della comunità che ti è stata affidata.

Una cosa che ha caratterizzato il mio ministero pastorale, probabilmente dovuta al mio carattere, è che credo di essere riuscito a calarmi nelle comunità e nei luoghi, nelle città in cui ero stato mandato. Mi sono sentito “a casa” ovunque: sono stato valdostano, foranese, triestino... non mi sono mai sentito “straniero”. Il ministero pastorale mi ha consentito di dialogare con altri interessi che ho: arte, lette-

ratura, filosofia...: interessi che ho cercato di far entrare nelle mie esposizioni, pur salvaguardando sempre il primato assoluto che la Scrittura deve avere. Nella Bibbia nulla è mai scontato, saputo o risaputo. Ogni volta, il testo su cui devi lavorare è una miniera in cui scoprire nuovi tesori e ricchezze.

Ho cercato di lavorare con serenità e lascio il servizio attivo riconoscendo della vita che ho avuto. Ho conosciuto a fondo tante persone, ho potuto mettere in pratica i miei piccoli talenti e se dovessi vivere un'altra vita sceglierei di viverne una come questa che ho vissuto. Agli studenti con cui ho lavorato ho sempre detto “Non si fa il pastore, si è pastore”. Ecco, ho cercato di vivere in questo modo».



Donato Mazzarella

Dalla chiesa cattolica al ministero pastorale nella chiesa valdese, da Napoli alle valli del Pinerolese (e non solo)

Il percorso del pastore Mazzarella nella chiesa valdese nasce negli anni di frequentazione della Facoltà valdese di Teologia a Roma.

«Ho iniziato a collaborare nella chiesa valdese di Colleferro, dove ho fatto l'ammissione in chiesa con mia moglie Rita nella Pentecoste del 1988 e poi nella chiesa di Ferentino, sempre nel Lazio. Ho potuto conoscere così un po' meglio il mondo valdese, visto che provengo dalla chiesa cattolica.

In seguito ho prestato servizio nella chiesa di Pomaretto e in quella di Torre Pellice, ma il primo incarico come pastore titolare l'ho avuto nella chiesa di Bobbio Pellice, dove sono rimasto

per ben 13 anni. Questa forse è stata per me l'esperienza più forte, anche perché ho visto ragazzini crescere e ho battezzato i figli dei miei primi catecumeni.

Sono poi stato affidato alle chiese di Sanremo e Bordighera (e Imperia, qualche anno dopo) dove sono rimasto per sei anni. Infine sono stato eletto a Prarostino: vi sono rimasto per 9 anni e qui ho concluso il ministero attivo. Mi sono trovato bene ovunque, sono stato ben accolto e in me c'è una buona capacità di adattamento. Sono originario di Napoli e il primo impatto con le Valli è stato molto conoscitivo, ho cercato di comprendere e capire le tradizioni di montagna.

In ogni comunità ho cercato di mettere a disposizione le mie capacità “profane”, cioè le competenze musicali e informatiche, e ho ritenuto sempre molto importante l'ascolto delle comunità.

Una linea guida che mi

è sempre stata dinanzi, che ho avuto costantemente durante in tutto il mio ministero pastorale è stata di chiedermi di fronte a qualsiasi scelta: “è o non è il bene della chiesa?”. Al di là dei propri convincimenti o delle soddisfazioni personali, credo sia questo l'obiettivo finale da perseguire.

Al termine del mio ministero pastorale attivo (perché un pastore, a mio avviso, rimane pastore sempre) mi sono interrogato se abbia lasciato qualche cosa nelle comunità dove ho servito.

Credo di sì, ognuno di noi lascia qualcosa di sé. E quando mi capita di tornare in comunità in cui sono stato percepisco l'accoglienza, il senso del “ritrovarsi”...: è importante quindi lasciare un buon ricordo, ma soprattutto far sì che la chiesa non si fermi mai alle nostre persone. Se un pastore pensa sempre al bene della chiesa questa finalità la raggiunge».

Dopo esperienze in giro per l'Italia due pastori "tornano", con percorsi diversi, nelle Valli: per uno di loro si tratta della prima esperienza come pastore titolare sul territorio mentre per il secondo è una sorta di ritorno ai primi anni di ministero pastorale

Una parola per descrivere la nuova esperienza di pastorato alle Valli



Winfrid Pfannkuche

Se devo riassumere le mie "aspettative" e i miei "desideri" con una sola parola, mi aggrappo alla parola CRISTO, anche a rischio di passare per il super-religioso che non sono. Perché CRISTO? Proprio per non avvicinarmi con aspettative mie, per non illudermi e poi rimanere deluso. Le mie aspettative potrebbero rivelarsi particolarmente insidiose, dal momento che il nostro, veramente, è un ritorno alle Valli, dopo 17 anni. Un ritorno nelle immediate vicinanze di Pramollo, la mia prima chiesa, a quasi 30 anni di distanza. All'Asilo di San Germano avevo già

lavorato con tanto entusiasmo allora. Avere l'aspettativa o il desiderio di ritrovare quei tempi felici ma passati, sarebbe impensabile. CRISTO invece ci libera dalle nostre aspettative, perché è colui che aspettiamo. Ci libera dal nostro desiderare, ci libera dal nostro ingombrante ego. Dunque, al di là di tutte le inevitabili umane aspettative e desideri di una buona accoglienza, buone relazioni, buon vivere e lavorare fraterno e proficuo, la mia, la nostra parola è CRISTO. In fondo l'unica vera ragione per cui ci troviamo dove ci troviamo. In mezzo a noi c'è appunto CRISTO, l'amore di Dio. È un dato di fatto. Non dipende dai nostri giudizi o dalle

nostre esperienze, men che meno dalle nostre aspettative e dai nostri desideri. Semplicemente è necessario ritrovare, risvegliare la coscienza di quel che c'è in mezzo a noi, il nostro vero inter-esse. Con gioia e con stupore, come se fosse la prima volta, il primo giorno. Ciò crea comunità, con gioia e semplicità di cuori, là dove due o tre si ritrovano in questa parola unica, ma concreta, umana, di ascolto, di disponibilità e di accoglienza. Aggiungo ancora: sono pieno di riconoscenza per l'accoglienza, la disponibilità e l'ascolto che i *sangermanesi* hanno dimostrato a me, mia moglie Nadia e – quando passano di qui – le nostre figlie.

Gabriele Bertin

Se dovessi scegliere una parola, credo che sarebbe LEGAMI. Se penso a questo nuovo inizio nelle chiese valdesi di San Secondo e Prarostino (nuovo tanto per me che sono arrivato, ma anche per le due chiese che hanno accolto la sfida nel condividere un pastore). Questa parola mi risuona ancora più forte. Innanzitutto, per il desiderio di creare legami tra le due chiese, con varie attività, gruppi e appuntamenti. Ma ascoltando anche le persone e le loro storie; riscoprire legami di migrazioni dall'alta valle alla bassa, legami di famiglie e di quartieri, di tradizioni perse e di altre ritrovate. E se guardo al contesto delle Valli, non riesco a non pensare alle sue potenzialità per intessere ulteriori legami con le chiese vicine e dell'intero Distretto, dove le distanze sono davvero piccole (posso dirlo dopo quattro anni di servizio nelle chiese del Sud della Puglia). LEGAMI anche tra le varie generazioni nella chiesa, per met-

tersi in ascolto gli uni delle altre e capire anche i differenti punti di vista e aspettative, capendo che le cose cambiano, si trasformano e che in un mondo che va così veloce, a volte i ritmi e i riti delle nostre chiese rischiano di essere un po' inattuali.

Ma allargando lo sguardo, direi che la parola LEGAMI, qui, parla anche del territorio nel quale siamo, con le grandi Storie che lo attraversano e i luoghi che ne sono stati protagonisti, non solo la storia del movimento valdese, a esempio, ma anche quella della Resistenza e del nazifascismo. Infine, credo che il legame più importante da scoprire e da tessere e curare ogni giorno, sia quello con la Scrittura, con quelle parole antiche che possono, però, essere estremamente attuali. Riuscire a creare un legame tanto personale, quanto comunitario con quelle storie di uomini e di della fede, e anche avere la capacità di incontrare (e a volte scontrarsi) con questa Parola che non ci chiede di ascoltarla in maniera passiva, ma di farla vivere nel nostro cammino quotidiano.



Pagine a cura di Daniela Grill e Valentina Fries; foto di Pietro Romeo

SERVIZI Un bilancio delle piogge violente che hanno colpito soprattutto la val Chisone a inizio settembre; e poi un approfondimento sul calcolo delle distanze fra le stelle

Che cosa sono le nuvole/Lo sguardo di Hubble

Daniele Gardiol

Nel cortometraggio *Che cosa sono le nuvole?* di Pier Paolo Pasolini (1967), Totò e Ninetto Davoli, due marionette gettate via dal teatrino dove lavoravano, distesi in una discarica guardano in alto. A Ninetto, che chiede che cosa siano quelle cose lassù nel cielo, Totò risponde: «Le nuvole... ah, straziante, meravigliosa bellezza del creato». Daniele Gardiol, ogni due mesi in questa pagina, per guardare con rinnovato stupore ciò che ci circonda.

Poco più di venti anni fa il telescopio spaziale Hubble veniva puntato verso una piccola regione di cielo apparentemente vuota, nella costellazione della Fornace, restituendo un'immagine (detta Hubble Ultra Deep Field) che contiene oltre 10.000 galassie, alcune delle quali lontanissime e quindi antichissime: si stima che risalgano ad appena 800 milioni di anni dopo il Big Bang. Si tratta di uno

scorcio che ci lascia intuire quanto sia grande il nostro Universo.

Non a caso il Telescopio spaziale deve il suo nome a Edwin Hubble, un astronomo statunitense che sul finire del 1924 dimostrò che alcune "nebulose" osservate con il nuovo telescopio Hooker sul Monte Wilson, in California, fino ad allora ritenute parte della nostra galassia (grande circa 100.000 anni luce), erano in realtà oggetti che si trovavano a distanze enormi.

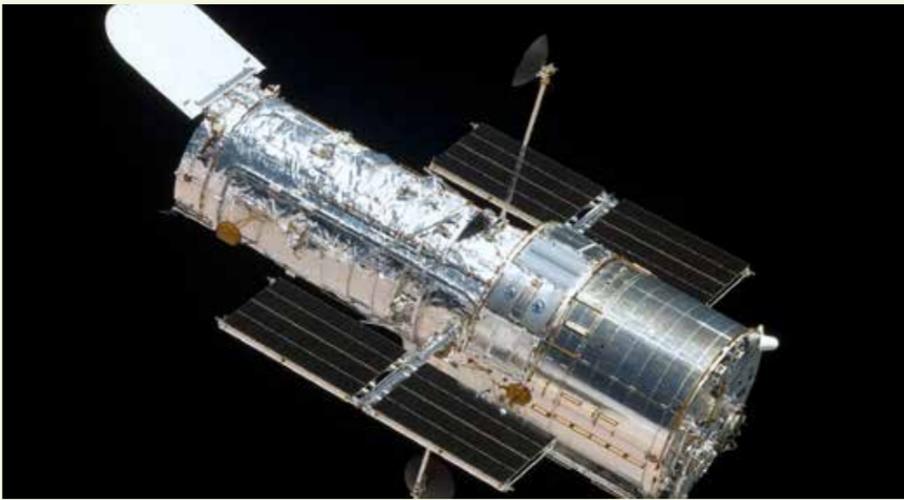
Questa scoperta fu resa possibile grazie ad un'altra astronoma americana, Henrietta Leavitt, che qualche anno prima, nel 1908, aveva individuato una interessante proprietà di particolari stelle variabili, le Cefeidi. Il periodo P di queste stelle poteva infatti essere messo in relazione al valore massimo di luminosità assoluta (ovvero intrinseca) M, attraverso la formula:

$$M = A+B * \log P$$

Misurando il periodo di una Cefeide se ne può quindi stimare la luminosità intrinseca. Confrontando questa con la luminosità apparente, è possibile calcolare con precisione la distanza della stella.

Proprio questo fece Edwin Hubble con una cefeide individuata nella Nebulosa, che da allora chiamiamo Galassia, di Andromeda, ottenendo una distanza di oltre 2 milioni e mezzo di anni luce. Espressa in chilometri fa circa 25.000.000.000.000.000; se vi sembra tanto, pensate che è una delle più vicine. . .

Se si conosce la luminosità assoluta di una sorgente, misurandone la luminosità apparente è possibile stimarne la distanza. Si pensi al caso di una lampadina: se si aumenta la sua distanza, la luce osservata sarà più fioca. In particolare, raddoppiando la distanza, la luce misurata si ridurrà di quattro volte.



Meteo
www.meteorologerolo.it

Il caldo estivo scatena eventi atmosferici estremi

L'estate 2024 a molti sarà sembrata piovosa e fresca ma non è stato esattamente così, tanto che il mese di agosto si è rivelato il secondo più caldo di sempre, preceduto solo dal temibile ricordo del 2003. Quando la temperatura dell'aria resta calda così a lungo, la temperatura superficiale del mare non può che regolarsi di conseguenza. Così siamo arrivati a inizio settembre con il Mar Ligure che presentava una temperatura dello strato superficiale superiore ai 30° C (punte di 31-32 gradi).

Le conseguenze erano ovvie e sotto gli occhi di tutti, l'unica domanda era "quando succederà qualcosa?". Purtroppo non si è dovuto aspettare molto, perché fin dall'inizio il mese di settembre ha deciso di rispolverare il suo abito autunnale che ormai non indossava da anni. È quindi subito arrivata la prima sventagliata

di aria più fredda nord-atlantica accompagnata da una saccatura di origine polare. Senza la necessità di avere molta esperienza in materia è facile capire che il mix di acqua calda più aria fredda in arrivo è capace di accendere la miccia per eventi meteorologici estremi.

Così è stato nella notte tra il 4 e il 5 settembre. Le forti correnti di Scirocco associate al minimo di bassa pressio-

ne in transito al largo della Francia meridionale hanno convogliato verso il Pinerolese e le sue zone montuose forti precipitazioni. In aggiunta, come previsto e temuto, si sono formati intensi nuclei temporaleschi pressoché stazionari a causa dell'effetto di sbarramento orografico opposto dalla catena alpina. Questo ha causato ingenti accumuli di pioggia nell'arco di poche ore in val Chisone, con circa 250

mm di pioggia caduti tra le zone a monte e a valle di Perosa Argentina. Nessuna area del nostro territorio è capace di accogliere questi quantitativi in così poco tempo senza presentare criticità e così le medesime zone (anzi, gli stessi corsi d'acqua!) dell'alluvione del 2016 hanno risentito dell'evento con frane e allagamenti. Tutto questo nonostante gli ottimi lavori già effettuati dopo l'alluvione autunnale di otto anni fa.

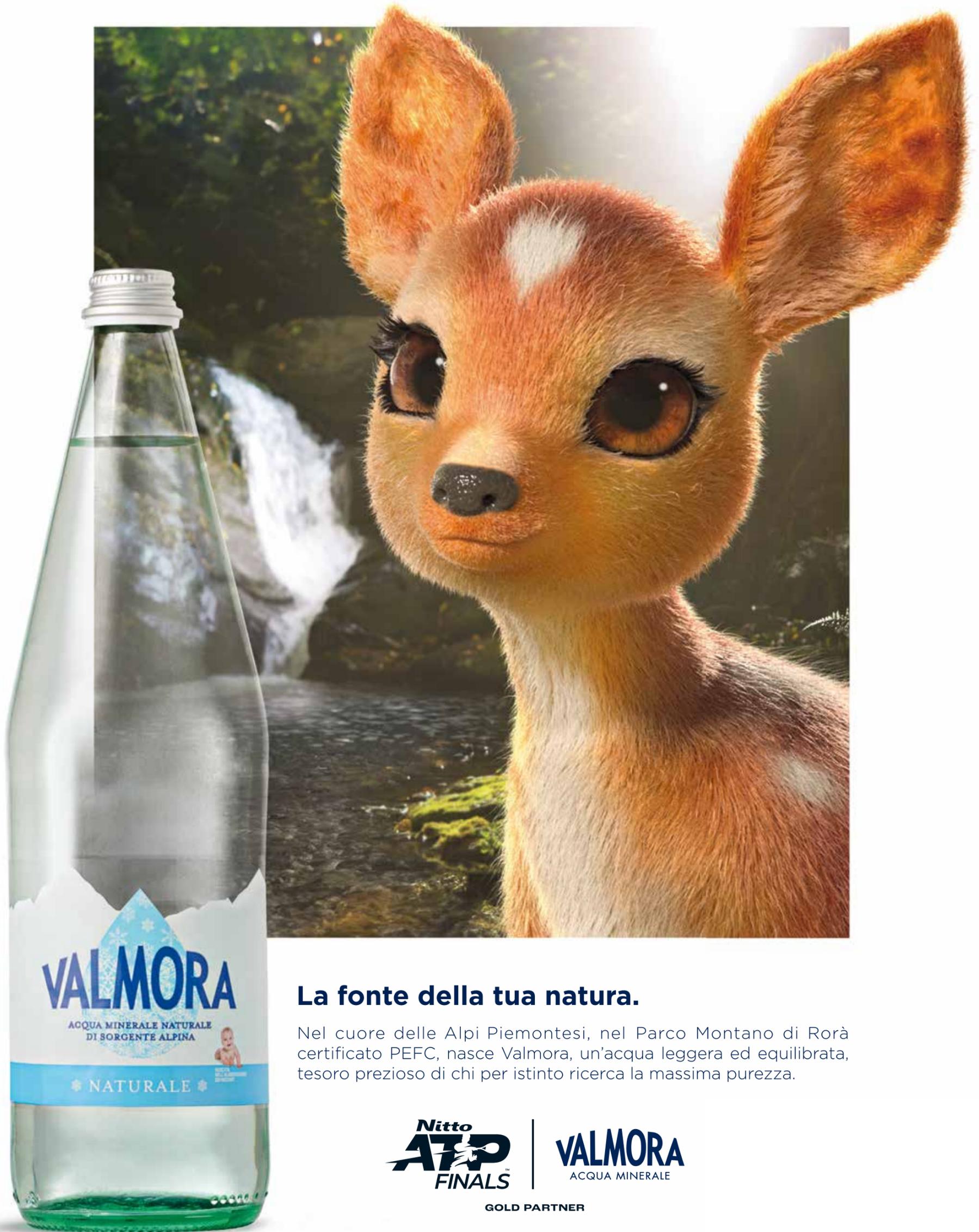
Come già sottolineato più volte in passato, il trend che sembra essersi instaurato nell'ultimo ventennio è proprio quello di eventi precipitativi limitati nel tempo ma tanto intensi quanto le perturbazioni autunnali di una volta, che però scaricavano il loro quantitativo di pioggia in diversi giorni e non in poche ore. Questo non potrà che aumentare il rischio e la frequenza di eventi alluvionali.



VALMORA

ACQUA MINERALE

ARMANDO TESTA



La fonte della tua natura.

Nel cuore delle Alpi Piemontesi, nel Parco Montano di Rorà certificato PEFC, nasce Valmora, un'acqua leggera ed equilibrata, tesoro prezioso di chi per istinto ricerca la massima purezza.



GOLD PARTNER

Una storia che racconta come è cambiata l'agricoltura; dalla classica piccola fattoria alla frutticoltura, in particolare la melicoltura, gestita in modo attento e sostenibile: la rubrica ci porta alla scoperta di un coltivatore di Bricherasio e della sua azienda

ABITARE I SECOLI

20 settembre



Claudio Pasquet

Il Regno d'Italia era già esistente, la sua capitale era stata trasferita da Torino a Firenze, ma Roma e alcuni territori circostanti continuavano a far parte dello Stato Pontificio. Il 20 settembre 1870, con l'ingresso dei bersaglieri dalla breccia di Porta Pia, la città diventava Capitale della nazione italiana. I valdesi videro in questo evento storico la realizzazione di un sogno coltivato da secoli: uguaglianza di tutti i cittadini, possibilità di professare la propria fede, fine dei ghetti e delle restrizioni odiose, diffusione della Bibbia nella lingua popolare, come già avevano fatto i protestanti in tutto il mondo.

Forse è per questo che, come scrive Gian Paolo Romagnani nella nuova "Storia dei Valdesi", «l'immagine del carretto di Bibbie in italiano trascinato il 20 settembre 1870 oltre la polvere di Porta Pia dal colportore evangelico Luigi Ciari, accompagnato dal suo cane (chiamato Pio IX) può davvero essere considerato l'emblema del nuovo clima religioso. Ricordiamo infatti che fino al 1870 anche il semplice possesso (non la lettura) di una Bibbia in italiano da parte di un cattolico rappresentava un peccato gravissimo e – nello Stato Pontificio – un reato punibile con l'incarcerazione».

I Valdesi, e con essi molti evangelici italiani, faranno grandi sforzi per alfabetizzare la popolazione, anche per permettere a tutti di leggere e farsi una personale convinzione spirituale. Si apriranno anche molte chiese evangeliche frequentate da persone che avevano potuto avere accesso diretto e non mediato alla Bibbia.

Scrivo queste poche note proprio il 20 settembre e ricordo che questa data divenne festa nazionale. Festa che sarà poi abolita dal Concordato fascista, e mai realmente ristabilita nel dopoguerra democratico. Restiamo un Paese che non celebra la sua unificazione e qualcuno ancora si stupisce perché insistiamo tanto sulla laicità dello Stato.

ABITARE I SECOLI

Pagine di storia nelle valli valdesi e nel Pinerolese

*Claudio Pasquet
Pastore valdese

Lavoro e sogno

Piervaldo Rostan

Passione, lavoro e sogno a volte si legano per costruire una vita.

È la storia di Aldo Bianciotto, classe '56, di Bricherasio. Oggi è uno dei più importanti melicoltori del Pinerolese, avendo coinvolto in questa sua passione, da una ventina d'anni, anche il figlio Davide.

La famiglia, originaria di Pinerolo, approda alla "Roncaglia" di Bricherasio nel 1964.

«Mio papà Renzo scelse questa zona fra le 3-4 disponibili allora; un'agricoltura molto diversa da oggi: alcune vacche, le vigne sulla zona collinare e i prati lungo il Pellice».

Ma la viticoltura va presto in crisi, la zootecnia non convince più di tanto; Aldo comincia a pensare alla frutticoltura, arriva la scuola agraria: convince il padre a comprare una giornata piemontese di meleto. «Da giovane avevo lavorato due anni ai mercati generali scoprendo quante varietà di frutta ci fossero sul mercato: un mondo per me molto diverso».

La passione porta il giovane Bianciotto a lavorare gratuitamente in una azienda: «non mi pagavano ma ebbi l'occasione di imparare davvero tanto, specie nella pratica della potatura».

Non ha ancora 20 anni, quando Aldo Bianciotto pianta i primi meli; golden e stark le varietà di quegli anni: «Realizzammo la prima cella frigo in cui stavano un migliaio di cassette».

Arriviamo agli anni '80: si parlava molto dei tantissimi trattamenti praticati in frutticoltura. Da lì si fa strada la consapevolezza di dover badare alla qualità...

«Sono sempre stato contrario al diserbo tra i filari; l'obiettivo di quegli anni era il residuo o nella frutta. Una scelta necessaria, anche perché il nostro maggior cliente di quel tempo trasformava le nostre mele con l'intento dichiarato di produrre in modo "sano"».

Il passo successivo (siamo a metà anni '90) è il passaggio al biologico. «All'inizio abbiamo anche corso dei rischi, subendo problemi di afidi. Poi pian piano abbiamo introdotto la ricerca e l'uso di prodotti di difesa: gli interventi vanno fatti con i prodotti ammessi a livello europeo che spesso vanno realizzati di sera o addirittura di notte perché si tratta di prodotti fotosensibili (e c'è anche chi vedendo i trattamenti notturni pensa che magari stiamo facendo interventi non regolari, ndr)». L'azienda di Bianciotto ha una caratteristica: circa 70 varietà di mele diverse. Alcune storiche altre frutto della ricerca recente. «Da un lato abbiamo vari ettari ancora con le vecchie varietà che rappresentano la storia ma richiedono più trattamenti; la maggior parte dei nostri frutteti hanno la caratteristica di essere resistenti alla ticchialatura, cosa che ci consente anche una forte riduzione di interventi».

L'aver tante varietà consente anche di diluire per mesi la raccolta: «Iniziamo a metà luglio per finire a novembre, un vantaggio anche per gestire il personale che impieghiamo in azienda».

Che fine fanno le vostre mele?

«La maggior parte viene venduta fresca; una settantina di Gruppi di acquisto nel nord ovest Italia, scambi con altre aziende italiane, negozi o rivenditori mercatali, commercio al dettaglio. Molti nostri clienti apprezzano il fatto di poter offrire così tante varietà di

mele. Una parte importante viene trasformata, specie in succo limpido».

Un raccolto annuale di circa 12mila quintali su una superficie di poco meno di 40 ettari; ogni anno qualche nuovo impianto, tutti protetti da reti antigrandine: «Ma non sono certo contento di salvare gli incassi con le assicurazioni: vogliamo garantire continuità ai nostri clienti, piccoli o grandi che siano».

Bianciotto ha anche un piccolo grande sogno «abbiamo comprato 3 anni fa una struttura nei pressi del ponte di Bibiana; ora la utilizziamo come magazzino e postazione con celle frigo. Mi piacerebbe molto realizzare un punto vendita di prodotti agricoli della val Pellice, ospitando anche altre aziende della zona con una offerta completa dell'agricoltura del nostro territorio» chiosa Aldo.



Aldo Bianciotto fra i suoi meli

CULTURA I giochi di parole sono un marchio di fabbrica dei "Santini"; una mostra a Torre Pellice alla Fondazione Centro culturale valdese e una riflessione sull'autunno

Previsioni Santinumi!: è previsto un Numifragio di musica

Denis Caffarel

A quattro anni di distanza dal loro esordio, tornano a far ascoltare di sé i torinesi "Santini!". Ma prima di parlare di *Numifragio*, torniamo all'aprile del 2019, quando Andrea Bertolotti, Nicola Martini e Maurizio Daniele decidevano, più per gioco che per intenzione, di mettere insieme i rispettivi strumenti – ukulele, batteria e pianoforte – e vedere se era possibile coniugare una particolare espressività sonora con una scrittura tradizionalmente e orgogliosamente pop. Forti di esperienze importanti maturate indipendentemente con, giusto per citarne alcuni, Lou Tapage, Motta, Brunori Sas, Marta Sui Tubi, Africa Unite, i tre ben presto scoprono che il gioco funziona perfettamente e si fa serio, tanto da dare i natali, appena un anno dopo la formazione del gruppo, all'album d'esordio *Paganica*, un bel *mélange*, appena un po' scanzonato tra mitologia e pop cantautorale, frizzante e intelligente. Passa una pandemia, continua il lavoro, e così a luglio del 2024 vede la luce il nuovo *Numifragio*, la conferma che con cura, dedizione, perseveranza e talento le cose belle accadono. Il nuovo album dei "Santini!" amplia e approfondisce la modalità espressiva sperimentata in precedenza, dando vita a un lavoro arioso, vivido, colorato, a tratti cinematografico, nel quale i suoni, tutti ben amalgamati eppure singolarmente riconoscibili e appena una punta saturati, sorreggono senza sforzo una scrittura consapevole, matura, solida,

tuttavia mai seria, che ama stuzzicare l'ascoltatore con immagini solo all'apparenza semplici e lineari, e strizzare l'occhio all'immediatezza lessicale solo per inanellare meglio una prosa fitta ma mai pesante, ironica nella giusta misura e pensata per funzionare a livello sia canoro sia recitativo, quasi a voler sottolineare la portata immaginifica dei brani. All'interno di *Numifragio*, molto democraticamente, si possono apprezzare sia gli strumenti sia le voci di tutti e tre i "Santini!", che ben si prestano a giocare con la musica e raccontare le loro storie senza timidezza ma con la giusta dose di dolcezza. Questo album è un lavoro che definire pop sarebbe sicuramente riduttivo, che definire folk sarebbe decisamente fuorviante; *Numifragio* è tutto questo e un po' anche il suo contrario, perché pur avendo un bellissimo carattere e una sua forma ben definita pare non prendersi del tutto sul serio. A qualcuno potrà piacere, a qualcun altro no, ma alla fine è proprio questo il bello di scoprire qualcosa di nuovo.



Intrecci di parole alla Fondazione valdese

Danilea Grill

«Intrecci di parole» è una tappa di un progetto della Fondazione Centro culturale valdese proposto quest'anno, nel 2024, in occasione degli 850 anni del movimento valdese. Si tratta di un'attività corale e laboratoriale che è stata sviluppata tra storia valdese, vite comunitarie, narrazioni, creazioni artistiche e il cui percorso parte con un'analisi del rapporto di ognuno dei partecipanti con la storia e la propria comunità, raccogliendo esperienze e sguardi nelle chiese del presente.

Il progetto aveva l'obiettivo di «ragionare con i membri di chiesa su cosa significhi oggi la storia, la memoria, essere nel mondo come chiesa valdese e suoi membri – spiega Davide Rosso, direttore della Fondazione Centro culturale valdese di Torre Pellice –. Durante il percorso sono emerse del-

le parole chiave che restituiscono un'immagine attuale della chiesa. Il progetto ha coinvolto dieci comunità delle chiese valdesi e metodiste di tutta Italia e un centinaio di membri di chiesa, dai giovanissimi a

persone più anziane. Crediamo sia stato un bel modo per provare a raccontarci e rispondere alla domanda "Oggi, chi sono i valdesi?". Nel percorso della mostra emerge in particolare una sezione dedicata alle parole chiave, ripetute da più persone e raggruppate in varie nuvole, tra cui spiccano i termini: storia, responsabilità, vocazione, istruzione, fede, testimonianza, accoglienza, resistenza, diritti... e Bibbia, che è il termine, il concetto, comparso in tutti gli incontri, quasi un filo conduttore. In alcune teche sono poi esposti dei materiali prodotti durante i vari incontri: delle singole tessere realizzate dai partecipanti con vari materiali (fili, colori, diverse tecniche...) che poi sono state raggruppate per ricostruire la comunità, e valorizzando l'aspetto che una chiesa si realizza anche attraverso le differenze. L'esposizione "Intrecci di parole" rimane visitabile nel corridoio della Biblioteca valdese via Beckwith 3 a Torre Pellice fino a fine mese. L'artista Tanchanok Belforte si è occupata della realizzazione dell'installazione artistica (che sarà presentata il 26 ottobre alle 17 alla Fondazione Centro culturale valdese) in un momento di restituzione al pubblico del progetto, a cui seguirà un brindisi di chiusura.

Le comunità che vorranno continuare questa elaborazione sono invitate a mettersi in contatto con il Centro culturale valdese, che potrà supportarle nella gestione degli strumenti da utilizzare nel percorso.



IL TEMPO DOMANI

Autunno



Paola Raccanello

Le foglie si trasformano, cadono dai rami, ricoprono il terreno con la loro leggerezza.

Le mani tornano a rintanarsi nelle tasche delle giacche, gli ombrelli riparano dalle piogge insistenti, i camini ricominciano a scaldare le case di montagna.

Le castagne cadono dagli alberi, le mele diventano ingredienti di fantastiche torte e le zucche di fumanti minestre.

I colori che ci circondano passano dal verde estivo al marrone, nell'attesa della calma apparente dell'inverno.

L'autunno porta con sé l'odore del sottobosco, del legno, delle foglie bagnate. La luce, nelle giornate di sole, è dorata, come i colori delle foglie dei faggi, in quelle nuvolose è umida, come la nebbia.

L'autunno è pensiero, malinconia, introspezione. A partire dall'inizio di questa stagione ci troviamo di fronte all'inevitabile riflessione sulla caducità della vita. Tutto ciò che ci circonda narra la magia, inevitabile e dolorosa allo stesso tempo, della transitorietà dell'esistenza.

L'autunno, attraverso la sua forma, ci insegna metaforicamente a lasciare andare, a fare spazio al nuovo che verrà, ad arricchire il presente, proprio come fanno gli alberi: lasciano cadere le foglie per poter arricchire il terreno circostante e prendere nuova forma e consistenza nelle stagioni che verranno. Le piante, con la fine del loro ciclo vitale, donano al terreno i semi i quali, dopo il riposo invernale, con l'inizio della nuova stagione, germoglieranno.

Attraverso la sua malinconia l'autunno ci dona il tempo di riflettere su di noi e sulla nostra vita.

Accogliamo questo dono prezioso e facciamone un buon uso per poter raccogliere i suoi frutti, quando matureranno, durante la bella stagione.

IL TEMPO DOMANI

Le storie di ieri raccolte nelle case per anziani
*Paola Raccanello
Animatrice in casa di riposo

CULTURA Una mostra a Torre Pellice al centro Open Ada, intitolata «Fantastic e Spiritual Creations», ci invita a riscoprire la connessione fra uomo e natura attraverso le opere esposte

Uno sguardo alla natura

Alberto Santonocito

«**C**redo che un'artista debba parlare poco delle sue opere. Questo lavoro parla già per sé e per il suo creatore. In generale sono abbastanza contraria al riscriverlo, perché sarà una descrizione parziale dettata da ciò che l'artista e chi altro crede di vedere. Questo perché l'arte, soprattutto quella di Susanna Viale, ha una sua indipendenza e a volte riesce a superare anche chi v'è dietro». Monica Nucera Mantelli, critica artistica e curatrice dell'esposizione «Fantastic e Spiritual Creations» del centro Open ADA di Torre Pellice, parla delle opere della mano dietro la mostra, quella di Susanna Viale.

Nonostante le forme semi-umane che si alternano tra acrilici e pennarelli, l'invito per lo spettatore è di riscoprire una connessione con la natura. Quella più semplice, più diretta, più elementale. Cielo, acqua, aria, terra ed etere sono le idee di partenza di Susanna, ispirata dai suoi viaggi e influenzata dalla cultura nativa di diverse popolazioni. Ma il tema "fantastico e spirituale" le è stato consigliato da Monica: «Il tema è legato a lavori che sto facendo e per quelli fatti nel passato con i tarocchi psicologici. In questo caso si tratta di un percorso spirituale legato agli elementi della natura. Sono raffigurate delle creature che non esistono, ma che sono legate alla Terra e alla connessione con altre dimensioni».

Un lavoro arricchito anche da fondamenta ecologiche. Non ci sono infatti né tele né cornici, bensì vecchie lenzuola e rami d'albero. «La natura – continua Susanna – è la nostra casa e va rispettata

e preservata. Io fin dall'adolescenza mi reputo ecologista e con queste opere volevo sì ricalcare una connessione metaforica con l'ambiente, ma anche pratica».

Tra azzurri e gialli, colori preponderanti nelle varie opere, impossibile non notare la quantità di occhi e pupille che accompagnano le diverse forme meta-umane. Essere guardati mentre si osserva. Forse l'energia indipendente di cui parla Monica sta anche in questo dettaglio. D'altronde l'ambiente intorno a noi è vivo ed è presente in questo mondo da prima che venisse disegnata la prima pittura rupestre. L'artista, cercando di percepire i messaggi e le sensazioni che la natura gli suggerisce, guarda e viene osservato, e così il visitatore. Come spesso succede, l'arte va a creare un livello intermedio tra realtà fisica e concettuale. I soggetti dipinti da Susanna, sia quelli fantastici sia quelli dei tarocchi, suscitano un dialogo con la propria coscienza. Lo spettatore è dunque viaggiatore tra due dimensioni: quella in cui da fuori guarda un quadro e quella in cui da dentro guarda la sua rappresentazione nella natura.



otto
8^{per}
mille
CHIESA VALDESE
UNIONE DELLE CHIESE METODISTE E VALDESE

**USCIAMO DALL'INDIFFERENZA
DEI LUOGHI COMUNI.**

**La mia
dichiarazione
conta**

Otto per mille
alla Chiesa Valdese
L'ALTRO Otto per mille

SERVIZI Fra i tanti eventi sono da ricordare le serate curate dall'associazione Musicainsieme, quelle dell'associazione "Ettore Serafino" di Pinerolo; ma è anche tempo di castagnate e di passeggiate

Appuntamenti di ottobre

Per comunicare i vostri eventi inviate entro il 18 del mese una mail a redazione@rbe.it

Rassegne

"Suoni d'Autunno", rassegna musicale - alle 21

Sabato 5 - Angrogna: «Faber - Amico fragile - La vita di Fabrizio De Andrè attraverso le sue Canzoni», con Ivan Appino (voce, chitarra), Maurizio Verna (Chitarra classica, acustica, bouzouki), Roberto Bongianino (fisarmonica, basso elettrico, mandolino). Nel tempio valdese di San Lorenzo.

Sabato 12 - Torre Pellice: «Life-time - La mia vita attraverso la musica», con Karima (voce) e Piero Frassi (pianoforte). Nel tempio valdese in via Beckwith.

Sabato 19 - Villar Pellice: «E la vita l'è bela - Umorismo in musica», con Davide Motta Frè (voce), Paolo Dolcet (voce), Davide Cruccas (voce e chitarra) e Giulio Laguzzi (pianoforte). Nel tempio valdese in viale 1° Maggio.

Sabato 26 - Luserna San Giovanni: «Passione secondo Giovanni» di Johann Sebastian Bach, con l'Orchestra & Coro dell'Accademia Maghini. Nel tempio valdese.

Sabato 2 novembre - Bobbio Pellice: «That's amore - Italiani in America», con Martina Tosatto (voce), Davide Motta Frè (voce), Gilberto Bonetto (pianoforte), Alessandro Raise (batteria), Massimo Lafronza (contrabbasso). Nel tempio valdese in piazza XVII Febbraio.

"Ambiente, biodiversità, rapporto uomo-natura nelle terre del pinerolese",

incontri organizzati dall'Associazione culturale "Ettore Serafino" di Pinerolo, alle 20,30 nel tempio valdese in via dei Mille.

10 ottobre: «Habitat forestali delle valli del Pinerolese».

17 ottobre: «Biodiversità delle Alpi Cozie: conoscere, tutelare e gestire un patrimonio unico».

24 ottobre: «Il rapporto uomo-natura nelle terre alte in un mondo che cambia».

Appuntamenti

Venerdì 4

Pinerolo: per il periodo del "Tempo del Creato 2024" il comitato ecumenico pinerolese organizza una messa presieduta dal vescovo Olivero alle 20,30 nella cattedrale di San Donato.

Sabato 5

Prarostino: convegno sul tema della gestione forestale, organizzato dal gruppo Aib e dall'Untin. Alle 15 nella sala consiliare. A seguire passeggiata per le borgate di San Bartolomeo organizzata dall'associazione Sportivamente.

Prali: il Centro culturale protestante di Torino e il Meic (Movimento ecclesiale di impegno culturale) di Torino presentano la giornata di studio «Incontrarsi... ad Agape»: Donne della Bibbia». Dalle 10,30 alle 17 al centro ecumenico Agape.

San Secondo: incontro «Mezz'ora con... Paolo Pejrone in dialogo con Marina Paglieri» nell'ambito del progetto di restauro "Storia di una rinascita" dedicato ai lavori nel parco storico del Castello di Miradolo. Seguirà un'installazione sonora dal vivo tra le opere di Giorgio Griffa "Armonie e frammenti" con le musiche di John Cage. Dalle 15 in via Cardonata 2.

Martedì 8

Torre Pellice: come ogni secondo martedì del mese la sezione LaAV (Letture ad Alta Voce) propone le "Letture all'ora del tè". Questo mese le letture saranno sul tema «Radici e fronde: una passeggiata nei boschi letterari». Alle 16,30 nella sala del Polo Levi Scroppo in via D'Azeglio 10.

Mercoledì 9

Villar Perosa: serata inaugurale della rassegna "Cinema&Montagna. Storie di Resistenza e Resilienza", con la proiezione del film *Oltre la valle* di Virginia Bellizzi, che sarà ospite in sala. La rassegna è realizzata in collaborazione con il cinema comunale di Barge. Alle 21 al Cinema delle Valli

Venerdì 11

Luserna San Giovanni: Per la rassegna "A cena con l'autore", organizzata dai Servizi Inclusione della Diaconia valdese, alle 19 incontro con Gianfranco Burdino, autore del libro *Braccato*, cui seguirà una cena conviviale al ri-

storante Cose Buone nel parco di Villa Olanda, in via Fuhrmann 23.

Prarostino: concerto jazz con il Trio Alessandro Chiappetta, Aldo Mella e Mattia Barbieri. Alle 21 nel parco del faro. In caso di maltempo nella pista coperta. Ingresso gratuito.

Sabato 12

Prarostino: passeggiata "Bevi e cammina" tra storia, vini e prodotti locali. Partenza alle 14 da borgata Gay. Alle 21 serata musicale sotto la pista coperta in frazione San Bartolomeo.

San Secondo: visita guidata «1824-2024. I 200 anni del parco storico del Castello di Miradolo», dedicata ai recenti restauri del parco, tra tutela della biodiversità e scoperte archivistiche. Dalle 15 in via Cardonata 2.

Domenica 13

Pinerolo: speciale visita "Castelli del Pinerolese", pedalata alla scoperta dei castelli di pianura, con un accompagnatore cicloturistico e degustazione di prodotti del territorio lungo il percorso, organizzata da *Welcome Tour* in collaborazione con *Made in Pinerolo* e *Consorzio Vittone*, con il contributo di Città di Pinerolo. Informazioni presso Ufficio turistico di Pinerolo, in via del Duomo 1.

Prarostino: Festa dell'Uva, con apertura del Museo della Viticoltura, mercatino di prodotti tipici del territorio, giochi e animazioni per i più piccoli. Nella sala del teatro della chiesa valdese bazar di prodotti locali. Nel pomeriggio sfilata dei carri allegorici.

San Secondo: incontro con Elvina e Amalia Ercoli Finzi che presentano *Oltre le stelle più lontane* (Mondadori 2023): un intreccio tra le voci di una madre e di una figlia che, alternandosi, raccontano la storia di una famiglia a partire dagli anni del dopoguerra. Incontro compreso nel biglietto di ingresso al parco, al castello di Miradolo in via Cardonata 2.

Lunedì 14

Villafranca Piemonte: la *Rete demenze del Pinerolese* organizza gli incontri di *screening* della memoria, in collaborazione con la Diaconia valdese, Asl To3, Ciss. Dedicati a persone dai 55 anni in su, con la presenza di professionisti e assistenti sociali. Gli incontri sono itineranti sul territorio pinerolese, oggi l'appuntamento

è dalle 14 alle 17 nella sala polivalente in via Valzania 10.

Sabato 19

Prarostino: castagnata organizzata dal gruppo Alpini, alle 15,30 in frazione San Bartolomeo. A seguire, alle 18, corsa della castagna.

San Secondo: visita guidata al parco storico del Castello: «La magia del *foliage* tra i colori d'autunno». Alla scoperta degli alberi centenari del parco e i ritmi biologici delle piante. Alle 11 e alle 16,30. Alle 15 Incontro con Antonio Rava sul tema «E se piove sulla tela? Nuove frontiere del restauro contemporaneo». Al Castello di Miradolo, in via Cardonata 2.

Domenica 20

Pinerolo: per la rassegna "Piemonte dal vivo", spettacolo *Dove eravamo rimasti?* di e con Massimo Lopez e Tullio Solenghi, alle 21 al teatro Sociale in piazza Vittorio Veneto.

Pinerolo: per la rassegna "Musica al Tempio", concerto di Marco Ligas e Andrea Ivaldi, duo violino e pianoforte. Alle 17 nel tempio valdese in via dei Mille. Prossimo incontro il 17 novembre.

Sabato 26

San Secondo: visita guidata al parco del Castello di Miradolo in via Cardonata 2, alle 11 e alle 15,30 alla scoperta dell'autunno tra alberi centenari ed esemplari monumentali. A cura di Andrea Pelleriti, architetto paesaggista e agronomo.

Torre Pellice: all'interno della mostra «Intrecci di Parole - Racconti e incontri delle Chiese», realizzata in occasione degli 850 anni del movimento valdese e che rimarrà aperta fino al 31 dicembre nel corridoio della Biblioteca valdese, inaugurazione dell'installazione artistica realizzata dall'artista Tanchanok Belforte. Sarà presente l'artista, partecipazione libera.

Alle 17 alla Fondazione valdese in via Beckwith 3.

Torre Pellice: inaugurazione della mostra fotografica «Uno sguardo sulle fragilità» di Davide Rosso. La mostra rimarrà aperta fino al 4 maggio. Si inaugura anche l'esposizione di opere del pittore Paolo Paschetto (1885-1963) selezionate dalla Collezione della Tavola valdese: dipinti a olio, acquerelli, disegni a china, linoleumgrafie, in cui il pittore rappresentò, tra il 1915 e il 1923, aspetti poco noti del territorio.

Domenica 27

Torre Pellice: visita guidata gratuita compresa nel costo del biglietto di ingresso al Museo valdese per la sezione storica. Alle ore 16, posti limitati, prenotazione consigliata. Ricordiamo che il museo valdese fa parte del circuito Abbonamento Musei.

Torre Pellice: la compagnia On Off presenta la commedia brillante di Aldo De Benedetti *Non ti conosco più*. Alle 17, al Teatro del Forte.

Lunedì 28

Pinerolo: per il ciclo di incontri di Caffè Alzheimer, in programma l'ultimo lunedì del mese, oggi intervento su «Demenza territorio Pinerolese, un coro a più voci», con Servizi Sociali Ciss Pinerolo, associazioni Anapaca e Ama, Diaconia valdese con Rifugio Re Carlo Alberto e progetto Integralmente. Dalle 14,30 alle 17 all'Hotel Barrage in stradale San Secondo, ingresso libero e gratuito.

Giovedì 31

San Secondo: animazione diffusa «Halloween al Castello» nel parco del castello di Miradolo, in via Cardonata, per bambini e ragazzi 6-11 anni.

Villar Perosa: in occasione della Giornata della Riforma, le chiese valdesi del II e III Circuito organizzano una serata di canti e letture alle 20,30 nel Tempio valdese.

